

ELFO PUCCINI

Cara Olga ti scrivo le lettere di Cechov tra teatro e video

Lo spettacolo “È tanto che non bevo champagne”, regia di Francesco Frongia, con Bruni e Marinelli

di Sara Chiappori

Lui le scrive 412 lettere, lei quasi altrettante. In soli sei anni, dal 1898, quando si incontrano per la prima volta al Teatro d'Arte di Mosca alla messa in scena del *Gabbiano* con la regia di Stanislavskij, al 1904, quando lui muore, a Badenweiler, in Germania, invocando un'ultima coppa di champagne. Loro sono lo scrittore Anton Cechov e l'attrice Olga Knipper, prima amici, poi amanti, infine marito e moglie, uniti da una magnifica storia d'amore, di teatro e di lontananza. Lui costretto dalla tubercolosi a cercare sollievo tra la Crimea e la Costa Azzurra, lei lanciata sulle montagne russe di una smagliante carriera. Si scriveranno, si scriveranno moltissimo, un tripudio di grazia, ironia, passione, struggimento, schermaglie, pensieri, aneddoti di vita e palcoscenico, nomignoli e tenerezze, lei che gli racconta le prove a Mosca, lui che le descrive la noia di Jalta, lei che vuole sapere come procede la commedia, lui che maledice

Stanislavskij. La distanza è la misura del loro amore. E distanza è la parola chiave dell'operazione firmata per l'Elfo da Francesco Frongia con il titolo *È tanto che non bevo champagne*, ammaliante oggetto ibrido in assenza di teatro ma fradicio della sua nostalgia. «Il teatro per noi è il grande assente di questi mesi. Per loro, per Anton e Olga, l'assenza reciproca era causata dal teatro». Sempre lì si torna ed ecco dunque che Ida Marinelli e Ferdinando Bruni, un paio di anni fa protagonisti di *Amami o sposerò un millepiedi*, lettura scenica dell'epistolario quando ancora il teatro era dal vivo, migrano nell'altrove di uno spazio-tempo sospeso. La tecnica è quella del green screen, loro interpretano le parole dei due amanti, ma anziché ancorati alla fisicità di un palcoscenico sono immersi nel fluire di immagini che «raccontano la lontananza, il vuoto, l'abbandono». Cortili con vecchi pianoforti dimenticati, stanze disabitate e inondate di luce, corridoi in penombra, teatri in rovina che accolgono i fantasmi dello scrittore e dell'attrice, due si-

houette di un diorama aggiornato alle nuove tecnologie. Un esperimento in epoca di streaming forzato che testa ipotesi di dialogo tra teatro e video. «Lo specifico del teatro è la sua non riproducibilità – continua Frongia – un'esperienza fisica con un suo tempo preciso. Il video può essere un utile strumento di apertura, riflessione, comunicazione, approfondimento. Non il teatro che fa finta di essere la televisione e quindi inevitabilmente perdente, ma un veicolo di contenuti altri». *È tanto che non bevo champagne* sarà on line sul sito dell'Elfo da domani (dalle 20.30, fino a domenica 21 febbraio). Il giorno degli innamorati è una trovata scherzosamente romantica, ma c'è di più. La fruizione sarà a pagamento, costo 5 euro, test per verificare la disponibilità di un pubblico abituato alla gratuità dello streaming teatrale. «Allo stadio attuale è una richiesta di sostegno e aiuto. Mostriamo cosa stiamo cercando e come lo stiamo cercando. Un prodotto digitale ben fatto ha dei costi, è lavoro, sono competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Domani in streaming**
In scena Ferdinando Bruni
e Ida Marinelli. Al centro
una foto di Olga Knipper
e Anton Cechov

*Cortili con vecchi
pianoforti e stanze
dimenticate
per sottolineare
la lontananza tra
lo scrittore e l'attrice*

